



#19 Supportare i bambini significa supportare i genitori: Intervento precoce con i genitori di bambini *late talker*

Studio originale: [Kruythoff-Broekman, A., Wiefferink, C., Rieffe, C., & Uilenburg, N. \(2019\). Parent-implemented early language intervention programme for late talkers: parental communicative behaviour change and child language outcomes at 3 and 4 years of age. International journal of language & communication](#)

All'età di due anni, la maggior parte dei bambini inizia ad ampliare il proprio vocabolario e a produrre le prime frasi. Ci sono però anche bambini che a quest'età non sono ancora linguisticamente al passo con gli altri, pur non presentando altre comorbidità - i cosiddetti parlatori tardivi o *late talker* (Rescorla, 2013). Circa la metà dei *late talker* sviluppa in seguito un disturbo primario del linguaggio. Soprattutto per questi bambini, un intervento tempestivo è particolarmente importante (Rescorla, 2013). A questo proposito, esistono anche programmi di intervento pensati per i genitori, in cui viene loro insegnato come comunicare al meglio con i propri figli. Gli studi sull'intervento precoce nei bambini parlatori tardivi hanno mostrato che i programmi di intervento linguistico precoce attuati dai genitori sono efficaci. È stato dimostrato che questi programmi hanno effetti positivi sulle competenze linguistiche ricettive ed espressive dei bambini (ad esempio, Baxendale & Hesketh, 2003; Gibbard, Coglan & MacDonald, 2004). La maggior parte degli studi si è però concentrata sugli effetti a breve termine, e si sa poco su quali strategie i genitori abbiano imparato dopo aver partecipato a questi programmi e se questo influisca sullo sviluppo del linguaggio dei loro figli.

Astrid Kruythoff-Broekman e il suo team nei Paesi Bassi hanno quindi condotto uno studio semi-sperimentale per indagare gli effetti a medio e lungo termine di un programma di intervento per genitori sullo sviluppo linguistico di bambini parlatori tardivi. Inoltre, hanno analizzato quali strategie di comunicazione del programma venissero effettivamente messe in atto nella quotidianità. Infine, è stato esaminato se e quali strategie di comunicazione dei genitori fossero associate alla crescita linguistica dei parlatori tardivi nel tempo.

Lo studio longitudinale ha coinvolto 60 bambini *late talker* di due anni ed i loro genitori. I bambini sono stati identificati come parlatori tardivi con l'aiuto di uno screening standardizzato in lingua neerlandese di De Koning et al. (2004). Sono stati inclusi nello studio solo bambini con difficoltà nel vocabolario espressivo, ma non in quello ricettivo. Sono stati inoltre esclusi bambini con altre comorbidità, come ad esempio sordità e/o autismo.

I bambini e i genitori partecipanti sono stati divisi in due gruppi. Solo i genitori del gruppo sperimentale hanno ricevuto un programma di intervento specifico. Per i bambini e i genitori di entrambi i gruppi, durante il periodo dello studio era a disposizione la consueta assistenza di base da parte dei centri sanitari olandesi, che comprendeva vari servizi di counselling. Inoltre, in entrambi i gruppi erano presenti bambini che avevano ricevuto un trattamento logopedico tra i due e i tre anni di età. A questo proposito si è notata una differenza tra i gruppi: Nel gruppo del *parent training*, un numero inferiore di bambini ha ricevuto la logopedia rispetto al gruppo di controllo. Tra i tre anni e i quattro anni, più di un terzo dei bambini di entrambi i gruppi ha ricevuto una terapia logopedica.

Non sono state riscontrate differenze demografiche significative tra i due gruppi. Per quanto riguarda la composizione dei gruppi, la percentuale di bambini di sesso maschile in entrambi era significativamente più alta, circa il 70%, rispetto a quella delle bambine. Infine, tutti i bambini erano monolingui neerlandesi e la maggior parte dei genitori aveva un livello di istruzione medio-alto.

Per il training genitoriale è stato utilizzato il *Target Word Programme* (Earle, 2015), un programma per genitori sviluppato in Canada per bambini parlatori tardivi di età compresa tra i 18 e i 30 mesi. Il programma prevede che i logopedisti e le logopediste in poche sedute insegnino ai genitori dei bambini *late talker* alcune strategie di comunicazione per sostenere lo sviluppo del linguaggio in ambiente domestico. I contenuti del programma originale (Earle, 2015) sono stati messi in pratica in modo invariato, mentre la procedura organizzativa è stata leggermente modificata.

In totale, sono state organizzate cinque sessioni di gruppo della durata di due ore ciascuna. In aggiunta, ci sono state due sessioni individuali in cui è stato registrato un momento d'interazione genitore-bambino della durata di cinque-dieci minuti. In seguito, i genitori hanno ricevuto un feedback dal logopedista o dalla logopedista. Alle sessioni individuali hanno partecipato tutti i genitori, mentre solo il 63% ha partecipato a tutte e cinque le sessioni di gruppo. Gli altri hanno saltato una o due sessioni.

Il comportamento comunicativo dei genitori è stato analizzato in due momenti: una prima volta quando i bambini avevano due anni e una seconda volta quando i bambini avevano tre anni. Per l'analisi sono stati utilizzati i video di interazione genitori-figli. Il comportamento comunicativo dei genitori è stato valutato nelle seguenti quattro aree utilizzando una scala a due livelli:

- Interazione
- Reattività
- Stimolazione linguistica
- Pressione (comunicativa) sul bambino o sulla bambina

Lo sviluppo linguistico dei bambini è stato analizzato in tre diversi momenti: All'inizio dello studio, all'età di circa due anni; all'età di tre anni e poi di nuovo all'età di quattro anni. Per la valutazione sono stati utilizzati test standardizzati per il vocabolario espressivo (subtest del Test del linguaggio espressivo di Schlichting, WQ), per la grammatica espressiva (subtest del Test del linguaggio espressivo di Schlichting, ZQ) e per le abilità linguistiche ricettive (Test del linguaggio ricettivo di Schlichting, TBQ) (Schlichting & Lutje Spelberg 2010a, 2010b).

Per quanto riguarda lo sviluppo del linguaggio, lo studio ha riscontrato che il programma genitoriale ha migliorato il vocabolario espressivo dei bambini parlatori tardivi a medio termine, ma non a lungo termine. I bambini del gruppo sperimentale hanno mostrato un miglioramento maggiore del vocabolario espressivo all'età di tre anni rispetto ai bambini del gruppo di controllo. All'età di quattro anni non sono state riscontrate differenze tra i due gruppi. La grammatica espressiva è migliorata nella stessa misura in entrambi i gruppi, così come le abilità linguistiche ricettive.

È stata inoltre condotta un'analisi supplementare in cui sono stati esclusi i bambini che avevano ricevuto un trattamento logopedico tra i due e i tre anni. I risultati relativi al vocabolario espressivo e alla grammatica espressiva sono stati gli stessi della



prima analisi. Per quanto riguarda le abilità linguistiche ricettive, invece, i bambini del gruppo sperimentale sono migliorati significativamente di più rispetto a quelli del gruppo di controllo.

Per i genitori del gruppo d'intervento, è emerso che il programma ha avuto un'influenza positiva sul comportamento comunicativo. I genitori sono migliorati nelle aree dell'interazione e della pressione sul bambino o sulla bambina, ma non nelle aree della stimolazione del linguaggio e della reattività. Non sono stati riscontrati cambiamenti nel comportamento comunicativo dei genitori dei bambini del gruppo di controllo.

Inoltre, lo studio ha rivelato che i miglioramenti a medio termine nel vocabolario espressivo e nella grammatica espressiva del gruppo sperimentale sono associati ad una diminuzione della pressione comunicativa. È quindi molto importante educare i genitori dei bambini e delle bambine *late talker* a esercitare una minore pressione comunicativa sui loro figli, in particolare riducendo il numero di domande poste al bambino o alla bambina durante le interazioni comunicative.

Nel complesso, è stato mostrato che il programma di training genitoriale non ha migliorato il vocabolario espressivo dei parlatori tardivi del gruppo di intervento a lungo termine. Considerando complessivamente i parlatori tardivi di entrambi i gruppi, la maggior parte dei bambini e delle bambine ha raggiunto un vocabolario espressivo nella norma all'età di quattro anni. Un terzo dei bambini è invece rimasto indietro. Questo, in modo del tutto indipendente dal fatto che i genitori abbiano partecipato o meno al programma *Target Word*. Inoltre, i bambini di entrambi i gruppi mostravano competenze grammaticali espressive mediamente inferiori alla norma.

Sono quindi necessarie ulteriori ricerche per un intervento precoce orientato a bambini e bambine *late talker*. La tempistica e il tipo di intervento devono essere ulteriormente chiariti per generare una differenza davvero positiva.

Studio riassunto da Lea Junack, patolingvista e studentessa del corso di laurea magistrale Linguaggio e Comunicazione della Technische Universität di Berlino per conto di Lingo Lab (2021).

Riassumendo, sembra che il programma di intervento genitoriale *Target Word* non abbia portato particolari miglioramenti, nonostante altri studi siano giunti a risultati promettenti (Cunningham et al. 2019; Kwok et al. 2019). Tuttavia, in questo studio non era presente un vero e proprio un gruppo di controllo per il confronto, poiché i genitori di questo gruppo hanno comunque ricevuto sedute di counselling per lo sviluppo linguistico dei figli. Non è quindi possibile sapere se i bambini, nel caso in cui i genitori non avessero ricevuto nessun programma di trattamento e nessun counselling, avrebbero ottenuto risultati comparabili.

Quale potrebbe essere quindi il motivo per cui entrambi i gruppi hanno ottenuto lo stesso punteggio? Lo studio solleva una questione importante, ossia se si sarebbero potuti ottenere risultati migliori con un training più intensivo dei genitori. Kruythoff-Broekmann ed il team sostengono che un programma a bassa soglia sia più accessibile per la maggior parte dei genitori e che l'intensificazione non sia quindi un'opzione. Si dovrebbero invece condurre ulteriori ricerche per scoprire quali strategie di comunicazione dei genitori promuovano al meglio lo sviluppo del linguaggio nei *late talker*. In questo studio è già stato possibile identificare una di queste strategie: ovvero la riduzione della pressione comunicativa sui figli. Questo

può alleggerire notevolmente la relazione genitore-figlio e aprire la strada ad ulteriori sviluppi positivi.

Nel 2020, un team italiano guidato da Mariagrazia Zuccarini ha condotto uno studio con bambini *late talker*, alcuni nati prematuri, altri nati a tempo. I genitori sono stati avviati alla lettura dialogata ad alta voce di libri illustrati.

Questo intervento ha ottenuto risultati eccellenti. I bambini del gruppo sperimentale hanno registrato un tasso di crescita giornaliero del numero totale di parole più elevato, sia per i sostantivi che per le parole funzionali. Complessivamente, i bambini del gruppo sperimentale, nati prematuri o meno, hanno mostrato un recupero parziale o totale del ritardo delle competenze lessicali. Inoltre, rispetto al gruppo di controllo, hanno acquisito la capacità di formulare frasi complete.

E' probabile che un compito concreto come "Ora leggiamo un libro insieme e presterò attenzione a ciò che ha detto la logopedista" sia più facile da mettere in pratica per i genitori, rispetto a consigli linguistici nella quotidianità, dove è necessario modificare il comportamento comunicativo spontaneo. Non è inoltre possibile verificare se i genitori riportino sempre tutto in modo realistico quando, come nel caso di Kruythoff-Broekmann, viene chiesto loro di indicare se mettono in pratica le raccomandazioni a casa. Il compito di leggere un libro insieme è più concreto, di solito è anche divertente per entrambe le parti e promuove il legame sociale.

Come ha rilevato un team multiprofessionale del Regno Unito, vi è un altro aspetto importante per un'infanzia felice, che ha anche un impatto positivo sullo sviluppo del linguaggio (Toseeb et al. 2020). Con una revisione retrospettiva di oltre 6.000 dati sullo sviluppo infantile, tra i quali più di 350 dati di bambini e bambine con un profilo di *late talker*, i ricercatori hanno mostrato che i bambini che hanno giocato più a lungo con i coetanei durante l'infanzia hanno mostrato meno problemi personali e sociali all'età di 11 anni. Toseeb e colleghi concludono dunque che la comunicazione attraverso il gioco con i pari è più funzionale ai fini di un sano sviluppo linguistico rispetto agli esercizi di supporto allo sviluppo forniti dagli adulti.

Traduzione di Carolina Zanchi, voce di Giorgio Benedetti ed editing a cura di Giorgio Benedetti. Questo testo è disponibile anche per essere ascoltato come podcast sulle più comuni piattaforme di streaming (Spotify, Apple Podcast, Google Podcast e Amazon Podcast) e sul sito www.lingo-lab.de/podcastit. A questo indirizzo è possibile trovare anche altri studi riassunti sia in versione podcast che come PDF da scaricare.

Ulteriori fonti:

Baxendale, J. & Hesketh, A. (2003). Comparison of the effectiveness of the Hanen Parent Programme and traditional clinic therapy. *Int J Lang Commun Disord*, 38(4), 397-415. doi: 10.1080/1368282031000121651. PMID: 14578050.

Earle, C. (2015). *Making Hanen Happen Leaders Guide for Target Word™ — The Hanen Program® for Parents of Children who are Late Talkers*, Fourth Edition. Hanen Early Language Program.

Gibbard, D. & Coglan, L. & MacDonald, J. (2004). Cost-effectiveness analysis of current practice and parent intervention for children under 3 years presenting with expressive language delay. *International journal of language & communication disorders / Royal College of Speech & Language Therapists*. 39. 229-44. doi:10.1080/13682820310001618839.



Cunningham, B. J., Kwok, E., Earle, C., & Oram Cardy, J. (2019). Exploring participation and impairment-based outcomes for Target Word™: A parent-implemented intervention for preschoolers identified as late-to-talk. *Child Language Teaching and Therapy*, 35(2), 145-164.

De Koning, H. J., de Ridder-Sluiters, J. G., van Agt, H. M., Reep-van den Bergh, C. M., van der Stege, H. A., Korfage, I. J., Polder, J. J., & van der Maas, P. J. (2004). A cluster-randomised trial of screening for language disorders in toddlers. *Journal of medical screening*, 11(3), 109–116. <https://doi.org/10.1258/0969141041732229>.

Kwok, E. Y., Jane Cunningham, B., & Oram Cardy, J. (2020). Effectiveness of a parent-implemented language intervention for late-to-talk children: a real-world retrospective clinical chart review. *International journal of speech-language pathology*, 22(1), 48-58.

Rescorla, L. A. (2013). Late-talking toddlers. A 15-year follow-up. In: Rescorla, L. A. und Dale, P. S. (Hrsg.). *Late Talkers: Language Development, Interventions and Outcomes* (Paul H. Brookes), 219–239.

Schlichting, J. E. P. T. & Lutje Spelberg, H. C. (2010a). *Schlichting Test voor Taalbegrip*. Bohn Stafleu van Loghum.

Schlichting, J. E. P. T. & Lutje Spelberg, H. C. (2010b). *Schlichting Test voor Taalproductie-II*. Bohn Stafleu van Loghum.

Toseeb, U., Gibson, J. L., Newbury, D. F., Orlik, W., Durkin, K., Pickles, A., & Conti-Ramsden, G. (2020). Play and prosociality are associated with fewer externalizing problems in children with developmental language disorder: The role of early language and communication environment. *International journal of language & communication Disorders*, 55(4), 583-602.

Zuccarini, M., Suttora, C., Bello, A., Aceti, A., Corvaglia, L., Caselli, M. C., ... & Sansavini, A. (2020). A parent-implemented language intervention for late talkers: An exploratory study on low-risk preterm and full-term children. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(23), 9123